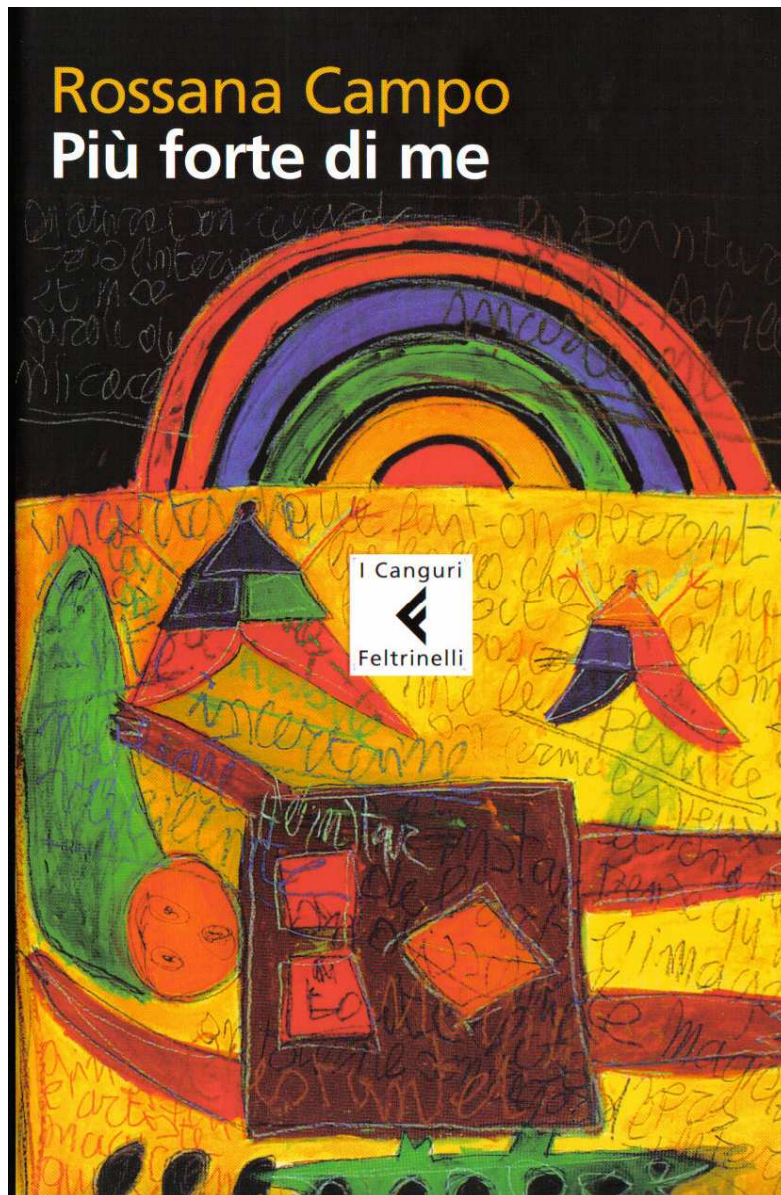


La scrittura particolare di Rossana Campo: tradurre il linguaggio parlato



Universiteit Utrecht

Faculteit Geesteswetenschappen: Italiaanse Taal & Cultuur
MA Vertalen
Marzo 2008
Johanna Helena ten Cate 0211281
Relatore: Drs. G. Cascio
Secondo relatore: Dr. R. Speelman

*Grazie a tutti coloro che mi hanno appoggiata
(e sopportata) durante questo parto trigemellare.*

*Utrecht, marzo 2008,
Johanna ten Cate*

Contenuto

<u>Introduzione</u>	4
<u>1. La traduzione</u>	6
<u>2. Stile</u>	8
<u>3. Rossana Campo: scrivere in modo particolare</u>	10
<u>4. Rossana Campo in Olanda</u>	15
<u>5. Il romanzo <i>Più forte di me</i></u>	17
<u>5.1 Scelta</u>	18
<u>6. Problematica di traduzione</u>	20
<u>6.1. Il lessico</u>	22
6.1.1. <i>L'uso di dialetto/"slang"</i>	22
6.1.2. <i>L'uso di onomatopée</i>	23
6.1.3. <i>L'uso di insulti e di parole volgari</i>	23
6.1.4. <i>L'uso del pronome personale</i>	24
<u>6.2 La grammatica</u>	25
6.2.1. <i>Forme verbali e tempi usati</i>	25
6. 2.2. <i>La costruzione delle frasi</i>	27
<u>6.3 Organizzazione del testo</u>	28
6.3.1. <i>L'uso non ortodosso della punteggiatura</i>	28
6.3.2. <i>L'esternazione di emozioni (frasi con enfasi)</i>	28
6.3.3. <i>Coerente versus non coerente</i>	29
<u>7. La traduzione: giustificazione delle scelte</u>	30
<u>7.1. Il lessico</u>	30
7.1.1. <i>L'uso di dialetto/"slang"</i>	30
7.1.2. <i>L'uso di onomatopée</i>	31
7.1.3. <i>L'uso di insulti e di parole volgari</i>	32
7.1.4 <i>L'uso del pronome personale</i>	32
<u>7.2. La grammatica</u>	34
7.2.1. <i>Forme verbali e tempi usati</i>	34
7.2.2. <i>La costruzione delle frasi</i>	35
<u>7.3 Organizzazione del testo</u>	36
7.3.1. <i>L'uso non ortodosso della punteggiatura</i>	36
7.3.2. <i>L'esternazione di emozioni (frasi con enfasi)</i>	37
7.3.3. <i>Coerente versus non coerente</i>	37
<u>8. Conclusione</u>	38
<u>Bibliografia</u>	41

Introduzione

Ogni giorno vengono pubblicate tante traduzioni: un peso sulle spalle del traduttore, perché si deve rendere conto della linguistica ma allo stesso tempo anche dell'estetica. In che modo il traduttore può trasmettere quello che intende lo scrittore? Ogni testo contiene una propria visione e quando viene tradotto, questa visione cambia secondo le convenzioni della lingua d'arrivo.

Fra culture esiste una diversità innegabile. Da questo punto di vista quindi tradurre risulta essere una cosa impossibile, se l'esigenza è che "il mondo" del testo originale sia ancora presente nel testo tradotto: Quest'ultimo dovrebbe essere così perché il compito di un traduttore è quello di trasmettere in modo più accurato l'intenzione dell'originale.

L'opinione generale è che la traduzione letteraria rappresenta un modo particolare di tradurre perché concerne un tipo di testo particolare. La traduzione ci aiuta per entrare nella letteratura, perché traduzione e comprensione sono due lati della stessa moneta. Se non ci fosse la traduzione ognuno di noi sarebbe limitato ai propri confini senza poter leggere dei romanzi in altre lingue.

Per questa tesi ho deciso di tradurre alcuni capitoli del romanzo *Più forte di me* di Rossana Campo.¹ In Olanda sono uscite soltanto due traduzioni dei suoi romanzi: *Pavarotti, Giovanna en ik*² e *De Amerikaanse acteur*³ che ambedue sono abbastanza criticate. Siccome *Più forte di me* mi ha colpito mi sono incuriosita. La storia della donna, lasciata dall'amore della sua vita che si muove pian piano verso il lato buio della società ma che ritrova la strada giusta, si esprime in un linguaggio vivace. Una delle caratteristiche dei romanzi di Rossana Campo è che essi sono scritti nella "lingua parlata", mi sembrava interessante analizzare *Più forte di me* per vedere quali problemi questo modo di scrivere porrebbe per un traduttore. Le domande su cui mi sono concentrata sono le seguenti:

- Quali elementi dello stile di Rossana Campo formano dei problemi ed
- È possibile trasmettere la vivacità del linguaggio di Rossana Campo in una traduzione?

¹ Rossana Campo, *Più forte di me* (Milano: Feltrinelli Editore, [2007]).

² Rossana Campo, *Pavarotti, Giovanna en ik* (Amsterdam: Uitgeverij Wereldbibliotheek, [1992]).

³ Rossana Campo, *De Amerikaanse acteur* (Amsterdam: Uitgeverij Wereldbibliotheek, [1999]).

Prima darò un'impressione generale della nozione traduzione per illustrare quali sono gli ostacoli che un traduttore incontra nel processo che si svolgerà fra il testo originale e il risultato nella lingua d'arrivo.

In seguito descriverò in modo profondo il contenuto del concetto stile secondo una teoria di Mick Short & Geoffrey Leech⁴.

In terzo luogo dedicherò un capitolo a Rossano Campo ed il suo modo di scrivere. Nella letteratura, la Campo viene inquadrata nella corrente dei cosiddetti cannibali, giovani scrittori che cercano una nuova direzione. Nei romanzi di questi scrittori della cosiddetta nuova generazione il "parlato" appare una scelta stilistica consapevole. Hanno fatto la scelta di riprodurre le forme espressive provocatorie o "antigrammaticali" attinte dai vari ambienti di provenienza o d'affiliazione; o si sono invece in qualche modo assimilati ai giovani sperimentando nuovi generi, stili e linguaggi senza però vincolarli ad una delle tante possibili rappresentazioni del loro universo. Usando interviste con la Campo e commenti ho provato a fare un esempio del suo stile particolare.

Dopo seguirà una breve descrizione dei due romanzi tradotti in olandese e degli argomenti per cui ho deciso di tradurre questo libro insieme ad un resoconto del romanzo *Più forte di me*.

Alla mano di una lista di controllo con elementi utili per l'analisi di un testo creato da Mick Short e Geoffrey Leech, proverò ad elencare i diversi problemi di traduzione che ho notato leggendo il romanzo. Poi utilizzerò quest'elenco per fare un'analisi più profonda del testo tradotto, per individuare le soluzioni trovate e per giustificare le mie scelte.

Alla fine terminerò la tesi ripetendo in breve ogni aspetto discusso, e dando una risposta alla domanda principale.

^{4 4} Geoffrey Leech, & Mick Short. *Style in fiction: A linguistic Introduction to English fictional prose*. (New York: Longman, [1981]), 10-41.

1. La traduzione

Che cosa vuol dire tradurre? La prima e consolante risposta vorrebbe essere: dire la stessa cosa in un'altra lingua. Se non fosse che, in primo luogo, noi abbiamo molti problemi a stabilire che cosa significhi "dire la stessa cosa", e non lo sappiamo bene per tutte quelle operazioni che chiamiamo parafrasi, definizione, spiegazione, riformulazione, per non parlare delle pretese sostituzioni sinonimiche. In secondo luogo perché, davanti a un testo da tradurre, non sappiamo quale sia la cosa. Infine, in certi casi, è persino dubbio che cosa voglia dire dire.⁵

Chiedersi se è possibile fare una traduzione a prima vista sembra ridicolo, perché durante i secoli ci sono sempre state traduzioni e traduttori. In ogni modo, la traduzione non è una semplice sostituzione di una parola con un'altra, ma un'attività che comprende l'interpretazione del significato di un testo e la produzione di un nuovo testo quasi uguale a quello originale, però in un'altra lingua. Lo scopo del traduttore è quello di cercare di portare il testo dalla lingua di partenza alla lingua d'arrivo in modo tale da mantenere il più possibile il significato e lo stile del testo, usando, se necessario, processi d'adattamento.

È importante, anche dal punto di vista etico, che la traduzione sia fatta basandosi sul testo nella lingua originale, anche se accade spesso il caso di "traduzioni di traduzioni", da lingue più diffuse di quella originale.

Le teorie sulla traduzione sono molteplici. Uno dei maggiori contributi alla teoria della traduzione è dato da Friederich Schleiermacher⁶ che, in particolare, ha introdotto alcuni concetti innovativi come quello di considerare la lingua come "visione del mondo" del popolo che la parla; fondamentale per la comprensione del discorso non è l'oggetto specifico, ma il modo in cui il pensiero di un individuo si esprime in lingua. Per capire la singola espressione è necessario conoscere il contesto totale: la parola deve essere inserita nella frase, la frase nel capitolo, questo nel volume e il volume nell'opera dell'autore. Si parte dalla comprensione delle singole parti per arrivare alla comprensione totale.

Schleiermacher sostiene che ci sono soltanto due percorsi che il vero traduttore può intraprendere; cioè fare la scelta tra lasciare lo scrittore il più tranquillo possibile e far sì che sia il lettore ad andargli incontro, o al contrario, lasciare il

⁵ Umberto Eco, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione* (Milano: Bompiani, [2003]), 9-24.

⁶ Friedrich Schleiermacher, 'Over de verschillende methoden van het vertalen' in *Denken over Vertalen*, Ton Naaijken, Cees Koster, Henri Bloemen e Caroline Meijer, ed. (Nijmegen: Vantilt, 2004), 41-54.

lettore il più sereno possibile e far sì che sia lo scrittore a dirigersi verso il loro mondo linguistico.⁷

Si tratta in sostanza dell'eterno dilemma del traduttore: Dire ciò che l'autore ha detto, o dire quello che intendeva esprimere? Nel primo caso la traduzione è più o meno letterale ed il suo lettore deve interpretarne il senso. Porta con sé il rischio di perdere il concetto che l'autore voleva esprimere. Nel secondo caso l'interpretazione è fatta dal traduttore ed il lettore del testo tradotto riceve un lavoro più comprensibile ma meno fedele all'originale e qui si rischia di presentare il punto di vista del traduttore. Secondo Schleiermacher un traduttore deve assolutamente scegliere fra uno di questi due metodi.

A causa delle differenze tra lingue, spesso è difficile (se non impossibile) conservare tanto il senso esatto quanto lo stile della scrittura (il ritmo, il registro, il suono, la metrica) e quindi il traduttore si trova costretto ad operare scelte che cambiano in funzione la natura del testo stesso e degli scopi che la traduzione si prefigge. Nel caso ideale un traduttore sceglie quelle strategie traduttive nella lingua d'arrivo che la madrelingua utilizzerebbe nella stessa situazione comunicativa. Però non sempre una parola nella lingua di partenza può essere sostituita con una parola nella lingua d'arrivo (per esempio i realia), la scelta dell'unità traduttiva corretta è quindi una delle tecniche che si apprende operando.

Due lingue si differenziano d'altra parte anche a livello formale; nella lingua di partenza ci sono parole che mancano nella lingua d'arrivo. Anche nella sintassi o nella preferenza di costruzioni con complementi o con sostantivi possono riscontrarsi delle notevoli differenze. Quando il traduttore traspone le strutture della lingua di partenza in una maniera determinata nella lingua d'arrivo, la traduzione sembra in queste circostanze non "idiomatica e formulaica". Per esempio la formulazione inglese "it's nice and warm" potrebbe essere tradotta nella forma poco italiana "è bello e caldo". Al contrario, una forma idiomatica corretta potrebbe essere "fa bel tempo". Questo caso dimostra che traducendo si incontrano anche problemi stilistici, un concetto che approfondirò nel capitolo seguente.

⁷ Friedrich Schleiermacher, 'Over de verschillende methoden van het vertalen' in *Denken over Vertalen*, Ton Naaijken, Cees Koster, Henri Bloemen e Caroline Meijer, ed. (Nijmegen: Vantilt, 2004), 41-54.

2. Stile

Lo stile, nell'interpretazione generale, si riferisce al modo in cui il linguaggio è usato in un certo contesto, da una certa persona, con un certo scopo e così via. Il linguaggio è il codice o il sistema di regole familiari per coloro che parlano la stessa lingua, la parola è l'uso particolare di questo sistema, o selezioni del sistema appropriato alle occasioni in cui usate. Insomma, ci sono tante versioni della nozione "stile" e "stile" quindi è un termine esteso.⁸

Stile può essere applicato alla lingua parlata e a quella scritta, a varietà letterarie o non-letterarie, ma per la maggior parte si concentra sui testi letterari, cosa che va preso in considerazione per questa tesi.

Quando si parla di stile, in generale si intende lo stile autoriale: un modo di scrivere applicabile ad un scrittore in particolare. Il modo di scrivere distingue un autore dall'altro ed è riconoscibile dai vari testi scritti da questo stesso scrittore anche se questi hanno soggetti o forme diversi.

È possibile vedere uno stile, se coerente, in ogni modo di scrivere, ogni scrittore ha un suo stile, ma anche cantanti, allenatori e gruppi rock hanno un proprio stile. Se si vuole determinare l'autore di un testo, bisogna fare alcune analisi stilistiche per isolare lo stile e bisogna esaminare scelte particolari e la frequenza. Il tipo di stile che deve essere descritto determina gli elementi linguistici che si decide di analizzare.⁹

Come i romanzi anche articoli hanno uno stile, si parla dello stile di un testo come si parla dello stile di un autore. Quando si analizza lo stile di un testo si devono esaminare scelte linguistiche che sono nesses al significato e l'effetto sul lettore e quindi perfino il posto della virgola potrebbe essere importante nel contesto di termini.

La nozione "stile" come l'indicazione della visione del mondo di un certo autore è uno delle tante definizioni di stile. È possibile determinare lo stile in ogni scritto, letterario o non-letterario che sia, e anche in ogni tipo di comportamento. Individui hanno uno stile, ma anche gruppi, e alcuni di questi stili caratteristici sono completamente indipendenti dal significato, una cosa che si chiama

⁸ Mick Short, *Exploring the language of poems, plays and prose*. (New York: Longman, [1996]), 326-321.

⁹ *Ibidem*, 326-321.

“fingerprinting”.¹⁰ Il romanzo è più accessibile della poesia oppure un’opera teatrale, però contemporaneamente anche il genere più difficile da analizzare in modo stilistico. Novelle hanno una certa quantità di parole, e analizzarle interamente durerebbe una vita. Altrettanto, il romanzo è il genere più complicato nei termini di struttura di discorso, e la sua complessità di prospettiva.¹¹

Prima di studiare lo stile bisogna scegliere quali aspetti linguistici sono importanti per la comprensione dello stile testuale e quindi capire perché certe scelte linguistiche sono state fatte dall’autore.¹²

Elencati questi, è possibile vedere in che modo queste scelte creano dei problemi durante il processo di traduzione e fino a che punto è possibile usare gli stessi metodi linguistici nella lingua d’arrivo. Secondo la teoria elaborata fin qui si può usare una specie di schema che elenca tre categorie utili per determinare lo stile del testo da analizzare:

- *il lessico: il tipo di vocabolario usato*
- *la grammatica: le scelte grammaticali fatte*
- *l’organizzazione del testo*

Esaminando un testo scritto in modo così dettagliato può aiutare a rivelare gli aspetti importanti che altrimenti potrebbero essere perduti. Ora bisogna fissare gli elementi utili per analizzare il nostro testo. Nel capitolo seguente descriverò i vari aspetti dello stile particolare dell’autrice e quindi i suoi romanzi per ottenere un’idea della sua inquadratura nelle correnti letterarie e per avere un’idea della direzione in cui questa tesi andrà.

¹⁰ Geoffrey Leech, & Mick Short. *Style in fiction: A linguistic Introduction to English fictional prose*. (New York: Longman, [1981]), 10-41.

¹¹ Mick Short, *Exploring the language of poems, plays and prose*. (New York: Longman, [1996]), 326-321.

¹² Geoffrey Leech, & Mick Short, 10-41.

3. Rossana Campo: scrivere in modo particolare

Vi dico invece che i romanzi di Rossana Campo sono caratterizzati da una scrittura veloce e leggera, le pagine sono ariose e i capitoli brevi. È una scrittura che mima e ricrea la lingua parlata e straripa di dialoghi.¹³

Rossana Campo è una degli scrittori italiani più progressivi e iconici e viene inquadrata nella corrente dei cosiddetti "cannibali", giovani scrittori che hanno scelto di percorrere un'altra strada per quanto riguarda la letteratura. I suoi romanzi, il suo linguaggio e il suo stile non ortodosso non la danno spazio nel mondo accademico, mentre la sua popolarità fra i giovani sta aumentando ogni giorno:

Era uscito il mio libro [...] e per la prima volta dopo molti anni ritornava la lingua parlata in un romanzo, la lingua bassa, sporca [...] mi sono piovute addosso un sacco di critiche e anche delle stroncature molto violente, un vero e proprio rifiuto da parte dell'accademia e delle cosiddette pagine culturali dei giornali [...] gli italiani leggono poco. E le persone che leggono, in genere, sono professori, persone di una certa età [...] Per cui devono esserci dei bei paroloni. È questa l'ipocrisi della cultura italiana.¹⁴

Cresciuta a Genova, viaggiando fra Roma e Parigi la Campo descrive la problematica del "essere diverso".

Qualcuno dice che sbobino i miei dialoghi, che sarebbero una registrazione del parlato. In realtà io ricreo una lingua parlata. In Francia mi tengo in allenamento: ho molti amici italiani, e poi passo molto tempo in Italia. Ho una base a Roma, dove ho preso una casa che ho trasformato in atelier, dove dipingo.¹⁵

I suoi personaggi sono di solito trentenni e si trasferiscono da un paese all'altro, nel tentativo di trovare la propria identità confrontandosi con le proprie idee e le persone che incontrano quotidianamente. In uno "slang" misto di ironia e crudezza, la Campo racconta le pazze disavventure di croniste, scrittrici ed adolescenti. Un'indipendenza che nell'articolazione di questi personaggi si riflette persino nell'uso liberatorio della lingua. Il parlato di queste donne, pur

¹³ Roberto Cesaro, 'Rossana Campo' in *Al Suq, periodico di informazione e incontro culturale* 7 (2006).

¹⁴ Valerio Ferme, 'Gay, Feminist and Arbërische: Marginal Italian' in *Annali d'Italianistica* 24 (2006): 133-158.

¹⁵ Donald Datti, 'La zona d'ombra, una scelta di Campo', in *Quotidiano online di cultura e tempo libero in Liguria* (2001).

rispettando pressapoco le regole dell'italiano neo-standard, ne stabilisce le proprie regole per confermare l'esistenza di un discorso che, nella propria articolazione, non può più per forza conformarsi a quello di una lingua patriarcale nel senso più stretto del termine e che implica il primato della testura, mentre i dati d'intreccio hanno un peso molto minore. La lingua parlata dalle ragazze della Campo serve per dar voce alla loro lotta giornaliera. Campo:

Quello che cerco di fare scrivendo è di dare il massimo di forza e d'energia. Per fare questo ho sempre cercato di togliere tutto quello che mi sembra possa suonare fasullo, stucchevole, melenso, letterario e imbalsamato. È per via di questo pallino che gran parte del mio lavoro consiste nel tentativo di trasferire sulla pagina scritta la forza della lingua parlata. Se una pagina magari è anche "ben scritta" ma mi suona letteraria e priva di vita per me non ha alcun interesse.¹⁶

In un'altra intervista dà questa definizione della sua scrittura:

Mi ha sempre interessato molto lavorare sulla lingua parlata. Bisogna dire che la storia della letteratura italiana per quanto riguarda la prosa, e soprattutto il romanzo, è molto povera dal punto di vista linguistico. A parte alcuni episodi felici – Boccaccio, Dante, che cercano di rinnovare la lingua – ci sono secoli e secoli dove la lingua letteraria è una lingua artificiale, una lingua delle classi dominanti, piena di latinismi, una lingua da preti.

Allora i romanzi di Rossana Campo riflettono i suoi spostamenti linguistici e tematici interno al canone letterario. Dal punto di vista linguistico le espressioni usate sono quasi "slang" e non-letterarie. La mancanza della punteggiatura fa vedere che sta revisionando lo standard letterario, sbilanciandolo. L'esperienza dell'essere diverso in una cultura diversa si fa vedere attraverso un modo di scrivere specifico secondo il quale i romanzi tentano di conservare la propria identità e contengono alcuni elementi biografici. Così nasce un nuovo tipo di linguaggio, con la struttura della lingua italiana, ma con elementi in più che sottolineano l'individualità dello scrittore. La Campo sperimenta soprattutto con la lingua, con lo scopo di raggiungere uno stile che rappresenta il linguaggio parlato. Ciò crea un tono semplice che però accenna concetti complessi come malattia mentale e razzismo. La scrittrice è avversa a snobismo letterario, esprimendo un desiderio di oltrepassare i limiti del romanzo italiano che è

¹⁶ Stefania Lucamante, 'Una laudevole fine: femminismo e identificazione delle donne nella narrativa di Rossana Campo.' In *Italianistica* 2/3 (2002): 295-306.

formato nella sua storia abbastanza breve.¹⁷ Ci sono critici che considerano la Campo come rappresentante briosa e innovativa del linguaggio parlato mentre altri la maledicono per il suo uso non ortodosso della punteggiatura e il suo disinteresse per le regole della lingua scritta. Usando poche parole per caratterizzare questo suo linguaggio, la Campo dice:

Mi interessa che quello che racconto abbia energia e forza, trovo che lavorando sull'oralità, sulla lingua parlata questo sia raggiungibile. Mi interessa il linguaggio (e dunque il racconto) carnale, corporeo, fisico, umorale. Mi interessa la pazzia, il sesso, la disperazione e la vitalità.¹⁸

Dal punto di vista linguistico, i "cannibali" sono gli opposti dei letterati perché molti scrivono come parlano e il "parlato" appare come una scelta linguistica. Come spiega Carmen Covito 'Loro non hanno soltanto visto la Madonna della lingua parlata ma le danno del tu e ci convivono allegramente. La maggior parte saprebbe perfettamente scrivere "bene" ma "non gliene potrebbe fregare di meno."¹⁹

Ergo possiamo dire che la lingua parlata e la lingua scritta si riscontra in situazioni comunicative diverse e quindi hanno caratteri diversi. L'attività dello scrivere richiede in generale una maggiore compiutezza e precisione; chi produce un testo scritto non può fare affidamento su tutti quei fattori di sostegno che rendono comprensibile ed efficace la lingua parlata. Quindi è tenuto a una progettazione e a un'elaborazione più accurata, che eliminano eventuali ambiguità di interpretazione. Chi scrive può sempre rileggere quello che ha scritto ed eseguire, se necessario, cambiamenti. Chi parla non può riascoltare quello che ha detto, né può rifletterci sopra a lungo e quindi possono emergere formulazioni erranee o infelici. Tutti sanno maneggiare la mobilità del parlato: le frasi brevi, talvolta brevissime, talvolta lasciate a metà, l'uso di un lessico più povero perché tutto ciò è sostenuto dall'intonazione della voce e il contesto. Questo significa anche che una narrazione fatta in questo modo implica la supremazia della testura, mentre i dati d'intreccio hanno un peso molto minore, si limitano ad intervenire come stimoli esterni e provvisori. È questa una

¹⁷ Kathe Litherland, 'Rossana Campo: Un-learning the rules of writing' in *The Italianist* 24 (2004): 126-134.

¹⁸ Francesca Serva, 'Rossana Campo, una giornalista italiana a Parigi' in *Cattolica News. Magazine online dell'Università Cattolica* (2004).

¹⁹ Carmen Covito, 'Alla ricerca della lingua italiana: l'italiano integrato' (2001).

condizione che si potrà ripetere per buona parte della narrativa dei cosiddetti "cannibali" e forse quelli impegnati a darle corso dovrebbero rassegnarsi ad accettare una situazione del genere e quindi rendersi conto dei suoi limiti.²⁰

Il commento della Campo sulla domanda se è possibile ci sia troppa distanza fra la lingua letteraria e il linguaggio parlato è il seguente:

Beh io sono contraria al fatto che i ragazzi abbiano un loro linguaggio, un loro lessico per comunicare le emozioni, i dubbi, tutto quello che vivono, e poi, quando scrivono, no. Sono contraria ad abituarli a questa menzogna, a questa bugia... Sono contraria perché poi queste finzioni continuano anche dopo e allora si ha l'idea che la letteratura e il posto dell' "essere fasulli" (non la finzione nel senso manganelliano), proprio l'essere fasulli: dire certe cose, non dire quello che hai dentro, nascondere le tue emozioni. Così avremo sempre una letteratura che è veramente finta, che i ragazzi leggeranno sempre meno e gli Italiani continueranno ad essere il popolo con meno lettori in Europa, un popolo di ignoranti e illetterati.²¹

Gli scrittori di questa cosiddetta nuova generazione hanno scelto di riprodurre le forme espressive provocatorie o "antigrammaticali", talora veri e propri giovanili, attinti dai vari ambienti di provenienza o d'affiliazione; o si sono invece in qualche modo assimilati ai giovani sperimentando nuovi generi, stili o linguaggi senza però vincolarli ad una delle tante possibili rappresentazioni del loro universo. Tra i "giovani scrittori" e gli "scrittori giovanili" giocano un ruolo di primo piano quelli tra loro che, dalla metà degli anni ottanta in poi, hanno cominciato a partecipare alla svolta operata dai nuovi media: il risultato di questa partecipazione è spesso una scrittura riprodotta in hi-fi e manovrata da una volontà di presa diretta, per molti versi televisiva o cinematografica sul reale. Il linguaggio è una pirotecnica mescolanza di parlato, di forme gergali e dotte, addirittura arcaiche. Quello della Campo è un italiano di ricerca, vivo e frizzante, nonostante che ormai vive in Francia.²²

²⁰ Renato Barillo, *È arrivata la terza ondata: dalla neo alla neo-neoavanguardia* (Torino: Grafica Nuova, [2000]), 86-92.

²¹ Giuseppe Calceti, 'Intervista con Rossana Campo' in *Ricerca* (1999).

²² Donald Datti, 'La zona d'ombra, una scelta di Campo' in *Quotidiano online di cultura e tempo libero in Liguria* (2001).

La popolarità di Rossana Campo aumenta ogni giorno, anche grazie al suo blog sul sito della casa editrice Feltrinelli. La scrittrice fa uso di questo blog per dialogare con i suoi lettori.

Grazie per le donzelle che mi scrivono dolci parole, quanto ai cattivoni subito pronti a sparare sul pianista (sulla scrittrice) per i suoi congiuntivi sbagliati (come fece a suo tempo il buon Giuliano Ferrara) devo dire che sono sempre felice di colpire nel segno. E' proprio su questo che mi piace lavorare, per riuscire a mantenere nella pagina scritta il profumo della lingua parlata, della sgrammaticatura e dei parlanti che mi piace "mettere in scena". La bella paginetta con l'ortografia e la grammatica impeccabile mi lasciano fredda. Questione di gusto, ma la lingua che ci portiamo dentro a mio modo di vedere ha a che fare col corpo, con la lingua che parlavano papà e mamma eccetera eccetera. Anche questo intendevo parlando di plasticoso.

P.S. Non mi paga nessuno per fare questo tentativo di contatto coi miei amati lettori.²³

In Olanda la situazione è assai diversa : purtroppo in quest'area geografica la Campo non gode una popolarità così grande come in Italia, visto che ci sono uscite soltanto traduzioni di due dei suoi romanzi.

²³ Rossana Campo, 'Congiuntivo galeotto' *Sempre pazza di te* (2003).

4. Rossana Campo in Olanda

In Olanda sono uscite soltanto due traduzioni dei romanzi di Rossana Campo: *De Amerikaanse acteur*²⁴ e *Pavarotti, Giovanna en ik*²⁵.

De Amerikaanse acteur tratta di una giovane giornalista italiana con un pessimo lavoro presso un emittente radio ambiguo. Un giorno deve intervistare l'attore Steve Rotham, l'idolo di ogni donna. Dopo una notte appassionata si capisce che è lui l'amore della sua vita e decide di cercarlo a New York. Senza soldi entra in bar, ristoranti, feste e ghetti per trovarlo, ma senza risultato. Quando sta per "gettare la spugna" ritrova finalmente Rotham, ma dopo alcune settimane se ne rende conto che è infine la realtà che conta e torna a Parigi, con il cuore rotto ma senza rimpianti.

Il romanzo è scritto in modo vivace e quasi quasi sembra un film: incontrare un uomo irraggiungibile, alla ricerca della propria personalità e un bel finale che fa vedere che ogni cosa ha un lieto fine.

Non tutti apprezzano una storia così, come risulta da questa recensione:

Eerder had uitgeverij Wereldbibliotheek al De Amerikaanse acteur gepubliceerd, de vierde roman van Rossana Campo. Ik koesterde de hoop dat het bij die eenmalige verspilling van grondstoffen zou blijven.²⁶

Pavarotti, Giovanna en ik racconta la storia di una donna che ha sempre fame, che non ha soldi e che beve tantissimo. Gli uomini che incontra sono dei tipi toccati e anche i suoi amici sono tutti un po' strani.

Una storia piena di fallimenti nell'amore, tentazioni per sopravvivere depressioni, lavori strani (che durano soltanto alcuni giorni) per guadagnare almeno un po' e continuare a vivere. Finché non incontra il suo "Pavarotti", un misterioso pittore con le sembianze del famoso tenore, il protagonista per eccellenza delle sue fantasie erotiche, con tutte le conseguenze del caso...

Anche il debutto di Rossana Campo non è sempre accolto in modo positivo:

Wat hebben de literatuur en haar lezers in de Lage Landen mispeuterd dat nu ook Campo's debuut uit 1992 moet

²⁴ Rossana Campo, *De Amerikaanse acteur* (Amsterdam: Uitgeverij Wereldbibliotheek, [1999]).

²⁵ Rossana Campo, *Pavarotti, Giovanna en ik* (Amsterdam: Uitgeverij Wereldbibliotheek, [1992]).

²⁶ 'Banaal debuut van Rossana Campo' *De Standaard Online* (2001).

worden opgerakeld, het zo mogelijk nog banalere Pavarotti, Giovanna en ik? ²⁷

Nel *Leeuwarder Courant* è pubblicata la seguente critica:

Pavarotti, Giovanna en ik door Rossana Campo laat zien dat de jongerencultuur met gebrek aan normen en waarden ook is doorgedrongen tot Italië. Het boek houdt zich perfect aan enkele postmoderne kenmerken. Hoge en lage cultuur lopen door elkaar heen. De ik-figuur houdt van een goed literair boek, haar kat heet Odysseus en soms duikt er een auteursnaam in een zin op die laat zien dat de hoofdpersoon niet van de straat is. "Ik zeg bij mezelf dat ik vanwege die eenzaamheid wel eens voorbestemd zou kunnen zijn om een groot genie te worden, zoals Kafka, dat is best mogelijk." Maar meer dan het noemen van de namen gebeurt er niet. Alle verwijzingen blijven hangen in een plat verhaal. Ook de hoofdstuktitels zijn lekker postmodern: een knipoogje naar de negentiende-eeuwse manier om te vertellen wat er gaat gebeuren. "We gaan weer terug in de tijd en ik vertel jullie over mijn geboorte" of "In dit hoofdstuk vertel ik jullie over mijn legendarische eerste liefdes". Ironisch tot en met, maar wel vermoeiend op den duur. De stijl is even expliciet in de hoofdstukken: "ik moet jullie zeggen", "ik zal jullie vertellen", "dan bedenk ik dat". Daardoor krijgt de hele roman een onaangename babbeltoon. Waarom zou je een oninteressant leven ook nog eens oninteressant willen vertellen? ²⁸

Adesso sorge la domanda: giudicherebbero quei critici che (per caso) sono uomini la mia traduzione di *Più forte di me* (e quindi l'opera della Campo) altrettanto banale? Oppure si potrebbe dire che le scelte delle traduttrici forse hanno portato ad un linguaggio non più vivace ma colloquiale? Il romanzo *Più forte di me* mi è sembrato tutto fuorché questo, ma può essere che la risposta alla mia domanda principale infine sarà negativa.

²⁷ 'Banaal debuut van Rossana Campo' *De Standaard Online* (2001).

²⁸ Coen Peppelenbos, 'Pavarotti als sekssymbool' in *Leeuwarder Courant* (2001).

5. Il romanzo: "Più forte di me"

Una grande Campo. Un campo di battaglia. Un ring, dove si combatte per stare in piedi. O perdersi per sempre.²⁹

Alcuni anni fa ho letto *Sono pazza di te*³⁰ e *L'uomo che non ho sposato*³¹, anche quelli romanzi della nostra autrice. In particolare rimasi impressionata dello stile di Rossana Campo il quale sa destare compassione in modo tale che è impossibile non identificarsi con i suoi personaggi. Le emozioni sono aspre e la vita non è sempre facile, ma è questa la forza della sua espressività: la realtà. Vale pure per *Più forte di me*. Tutto parla della desolazione della persona principale, la cui storia si svolge a Parigi. L'amore della sua vita, Mathieu, l'ha abbandonata. Durante un suo convegno ha incontrato un'altra donna, perfino più vecchia di lui. Una sera quando sono insieme in cucina e Mathieu sta criticando le capacità domestiche della nostra eroina, emerge questa sua avventura. Furibonda gli dice di andarsene dalla sua amante "attempata", e rimane da sola. La sua vita, che non è altra che sopravvivere e passare le giornate bevendo una cospicua quantità d'alcool, sembra senza aspettative. Sta andando sempre peggio, trascura la casa e se stessa e le uniche persone con cui parla sono il suo amico Fred, preoccupatissimo per lei, e il barista Nic del suo bar preferito. Per sconfiggere la solitudine si attacca alla bottiglia e pian piano il suo consumo d'alcolici diventa esasperato. Non si occupa più del suo romanzo che stava scrivendo, non socializza più e durante convegni ed interviste non sa dire neppure una parola ragionevole. L'unica cosa che le piace è farsi rimorchiare nel bar di Nic, il pilastro della sua vita. Ad un certo punto si sveglia nella vasca da bagno, nel caos più completo. Gravemente malata prova a farsi una doccia, ma la situazione va di male in peggio...

La nostra eroina si sveglia nella clinica Olivier, dove all'inizio si comporta in modo ostile nei confronti degli altri ricoverati e dei dottori, non partecipando al programma di disintossicazione. Fino a quando un giorno si rende conto che è davvero possibile vivere una vita senza paura, dolore e paranoia e pian piano impara a controllare le sue emozioni. Ma proprio in questo momento arriva "Igor

²⁹ Rossana Campo, *Più forte di me* (Milano: Feltrinelli Editore, [2007]).

³⁰ Rossana Campo, *Sono pazza di te* (Milano: Feltrinelli Editore, [2002]).

³¹ Rossana Campo, *L'uomo che non ho sposato* (Milano: Feltrinelli Editore, [2003]).

il terribile", appena uscito dalla prigione. Vivono una storia intensa per cui viene espulsa dall' Olivier.

Per la nostra eroina ritornare a casa non è facile, però infine va meglio di quanto si aspettava. Aiutata da Fred riprende la sua vita, finché non si presenta di nuovo Igor. I giorni che seguono sono tutte rose e fiori, dimentica perfino di frequentare gli incontri degli AA perché a questo punto sembrano inutili. Ma si rende conto che Igor non ha intenzioni di cambiare la sua vita impadronita dalla droga e dall'alcol e decide di mandarlo via.

Le vicende finiscono a Natale, durante una cena per cui si riuniscono tutti i suoi compagni dell' Olivier ed il suo caro amico Fred. Nonostante le ricadute e le incertezze tutti i presenti credono sinceramente che esiste un futuro felice. Proprio in questo momento suona il campanello : è Mathieu. Tutti rimangono senza fiati. Ma gli occhi della eroina si sono aperti e dice al suo "ex-amore" di andarsene. È l' inizio di una nuova vita.

Più forte di me tratta la solitudine e la disperazione, ma anche la loro sconfitta e l'esistenza di una seconda possibilità, del "magone" che tutti hanno dentro e l'arte di sopraffare le delusioni senza attaccarsi alla bottiglia.³²

5.1 Scelta

Rossana Campo è in Olanda relativamente sconosciuta. A parte le due traduzioni a cui si accennava prima, non si trova molto sulla scrittrice stessa o il suo lavoro.

Ho scelto per questo romanzo poiché già nei primi anni del mio studio ho avuto la possibilità di analizzare Rossana Campo nell'ambito dello studio dei già citati "cannibali". Per la parte pratica delle lezioni sulla linguistica italiana ho esaminato *Sono pazza di te* facendo un'analisi del linguaggio e lo stile particolare del romanzo. Mi colpì soprattutto la mancanza della punteggiatura e l'esuberante quantità di parole volgari, cosa che era in contrasto con gli scrittori più "classici" trattati prima.

³² 'Intervista con Rossana Campo' in *Fahrenheit* (2007).

Poi è stato opportuno trovare un romanzo che non era ancora tradotto. Dopo aver visitato alcuni siti web ho notato *Più forte di me*. La sintesi mi ha gradito, perché i personaggi di Rossana Campo sono per la maggior parte delle donne indipendenti che cercano il proprio modo per sopravvivere e affrontare la quotidianità. I capitoli brevi e il formato delle pagine invitano a proseguire la lettura.

Per la mia traduzione ho preso i primi dieci capitoli del romanzo, perché in essi la miseria del personaggio principale ha inizio e la desolazione della sua vita a questo punto è più chiara. Questa la porta infine al suo ricovero nella clinica Olivier.

Prima di cominciare a tradurre mi sono chiesta a quale "target" mi sarei dovuta rivolgere. Era evidente che il romanzo era indirizzato ad un pubblico adulto, con questo punto di partenza di proposito non ho attenuato alcun elemento, soprattutto a livello semantico.

Tutte le caratteristiche dello stile particolare di Rossana Campo, come descriverò nel capitolo seguente, sono presenti nello schema di Mick Short & Geoffrey Leech³³ che ho adottato in modo tale da prestarsi meglio all'analisi di questo testo : l'uso di dialetti/ "slang", le esclamazioni, le parole volgari, le forme verbali e i tempi usati, la costruzione delle frasi e la mancanza della punteggiatura. Seguendo questo piano di lavoro cercherò di raggiungere un risultato che non sarà "banale", ma che dia la stessa impressione data dal testo italiano, conservando la vivacità del linguaggio parlato.

³³ Geoffrey Leech, & Mick Short. *Style in fiction: A linguistic Introduction to English fictional prose*. (New York: Longman, [1981]), 10-41.

6. Problematica della traduzione

Adesso che abbiamo stabilito che Rossana Campo ha un proprio stile che consiste nello scrivere come si parla per dare la massima forza ed energia, eliminando gli elementi "fasulli, letterari e imbalsamati", come detta dall'autrice stessa, possiamo andare avanti analizzando quali sono i problemi che questo modo di scrivere comporta per un traduttore. Il processo di traduzione è un gioco di riflessi linguistici e riflessioni metodiche. Riflessi linguistici sono le formulazioni che affiorano quando si legge un testo scritto in una lingua straniera. Riflessioni metodiche entrano in funzione quando non si conosce il significato di certi elementi presenti in un testo.

Questo gioco di riflesso e riflessione parte ad un processo di traduzione. Nel momento giusto si passa da riflesso a riflessione e viceversa. Questo processo viene controllato dalla coscienza del traduttore: egli fa notare quando i riflessi sono falsi e quando sono affidabili. In altre parole, durante il processo di traduzione, il traduttore è in dialogo con se stesso e produce continuamente delle formulazioni che poi critica. Il processo è una macchina del moto perpetuo che continua finché nasce una formulazione che soddisfa.³⁴

Nello spazio fra testo originale e traduzione vengono utilizzate strategie di traduzione. Se un traduttore non è soddisfatto della sua ispirazione (a livello grammaticale, semantico o pragmatico che sia) può fare degli adattamenti. Il fatto che la sua prima tentazione "non funziona" indica un problema di traduzione. Questa semplice deduzione rende possibile, se guardiamo più attentamente, considerare problemi di traduzione come trasposizioni.

Ovviamente il testo originale cambia quando viene tradotto in un'altra lingua, ma questo "spostamento" va oltre il livello di una semplice sostituzione con una parola per un'altra. Tali osservazioni portano con sé cambiamenti a livello sintattico/grammaticale, a livello semantico oppure a livello pragmatico. Questa classificazione, comunque, non esclude che le diverse strategie siano presenti allo stesso tempo nello stesso testo, e che esistano pure generi. È un insieme di mezzi linguistici (superficiali che siano) che formano un primo passo necessario nell'analisi delle strategie utilizzate dal traduttore.³⁵

³⁴ Hans G. Hönl, 'Vertalen tussen reflex en reflectie' in *Denken over Vertalen*, Ton Naaijken, Cees Koster, Henri Bloemen e Caroline Meijer, ed. (Nijmegen: Vantilt, 2004): 219-234.

³⁵ *Ibidem*, 219-234.

Vorrei dirigere l'attenzione sui problemi che, a mio parere, possano formare degli ostacoli per la traduzione. Categorizzandoli secondo lo schema di Mick Short & Geoffrey Leech³⁶ è possibile dare un'immagine delle caratteristiche specifiche del romanzo.

Per l'analisi ho diviso le tre linee fondamentali in alcune sottocategorie che mi sono sembrate utili:

- **il lessico:** *l'uso di dialetto/"slang"; l'uso di onomatopee; l'uso di insulti e parole volgari, l'uso del pronome personale*
- **la grammatica:** *forme verbali e tempi usati; costruzione delle frasi*
- **l'organizzazione del testo:** *l'uso non conformista della punteggiatura; l'esternazione di emozioni (frasi con enfasi); coerente versus non coerente*

Usando questa classificazione possiamo vedere chiaramente quali problemi possono formarsi nelle categorie menzionate durante la traduzione e quali strategie possono essere usate per ottenere un risultato accettabile, o meglio, un risultato soddisfacente.

³⁶ Geoffrey Leech, & Mick Short. *Style in fiction: A linguistic Introduction to English fictional prose*. (New York: Longman, [1981]), 10-41.

6.1 Il lessico

6.1.1. L'uso di dialetto e "slang"

Come accennato prima, il linguaggio di Rossana Campo contrasta con il canone letterario, in cui non si usano parole come "rompere le palle" e "cesso", ma delle parole come "irritare" oppure "bagno". Ergo notiamo immediatamente uno dei tratti del linguaggio parlato, parole come queste le usiamo nei nostri dialoghi quotidiani ma raramente le scriviamo.

Ovviamente ci sono degli scrittori, come Luigi Pirandello, che hanno scritto delle opere completamente in dialetto, ma il linguaggio usato nei romanzi di Rossana Campo non contiene degli elementi dialettali appartenenti ad una certa zona, ma anche parole che derivano da altre lingue o subculture come quella dei giovani.

- E poi c'è un'altra cosa che mi ricordo, quando mia madre mi aveva presa e portata via da lui, quando s'era rotta le palle e eravamo andate via. Un periodo, stavamo a casa di una sua amica, mi aveva colpito la pulizia di quella casa! Cazzo era allucinante, il cesso per esempio, io lo guardavo con gli occhi spalancati, quel cesso, sembrava che in quella casa nessuno mai cacava op pisciava, era immacolato, [...] (pp 189)
- Ma appena sono uscita da lì mi è bastato incrociare gli occhi di Igor seduto su una sedia fuori in giardino e mi sono detta, ah in culo l'Olivier, chi ha bisogno di 'sto stronzo di posto, io me ne vado, [...] (pp 197)

Nel primo esempio la traduzione letteraria "s'era rotta le palle" sarebbe "haar ballen zijn kapot gegaan", una cosa assurda in olandese, perché si tratta di un'espressione tipica italiana che non ha un equivalente in olandese, cioè non idiomaticamente corretta.

Una soluzione potrebbe essere "toen ze er genoeg van had" oppure "toen het haar tot daar zat" che comunque è una soluzione un po' conservativa.

Vale pure per la parola "cazzo", sceglierei di tradurre con "kolere" che ha un significato analogo ed è pure un'espressione volgare.

Vediamo allora la frase "ah in culo l'Olivier". In olandese conosciamo una formulazione uguale, ma senza la preposizione "in". Facendo così, la traduzione diventerebbe "Ach Olivier, mijn reet." Una vera espressione "parlata" è "sto stronzo di posto" che quindi si potrebbe tradurre con "deze klootzak van een plaats." Però, sceglierei per "deze klotemplaats."

Gli esempi seguenti fanno vedere l'uso di "slang":

- Ma dai Alain, che cacchio stiamo dicendo, [...] (pp 192)
- Che si sta preparando una nuova tramvata. E non so se posso reggerlo, adesso, l'impatto con una nuova tramvata della vita. (pp 229)

"Cacchio" è un'esclamazione (popolare) di meraviglia, quindi una cosa che si trova soprattutto nella letteratura dei giovani. In olandese si possono fare varie scelte a seconda di quanto si vuole rimanere fedele al testo originale. Tramvata è un adattamento della parola "tranvata" che significa "gran botta" nel senso di "quel tipo ha tirato una tranvata sulla porta".³⁷ Una soluzione potrebbe essere tradurlo con "tegenslag" che sembra uguale a "slag" ma ha infatti un significato metaforico.

6.1.2 L'uso di onomatopee

La Campo usa tantissime esclamazioni, una cosa che crea un linguaggio dinamico e pieno di espressione, e quindi qui di nuovo alcuni esempi caratteristici del linguaggio parlato:

- E poi ooohhhhh, insomma, [...] (pp 117)
- Ou ou fermati, [...] (pp 250)
- Alè Joe Louis, dammi il tuo indirizzo, (pp 250)
- Ohlalà! (Vincent) (pp 262)
- Ah! Non vedo l'ora (pp 275)
- Eh sì. (pp 275)

Naturalmente è possibile trovare forme simili in olandese, ma in ogni caso certe espressioni sono così chiare in italiano che è quasi impossibile trovare una forma equivalente che esprime la stessa cosa. Per esempio "ooohhhhhh" viene usato in situazioni diverse e quindi bisogna capire bene il contesto prima di decidere come tradurlo. "Alè" potrebbe essere tradotto con "hopla" e "Eh sì" per esempio con "Ja tuurlijk", ma dipende comunque sempre dal contesto.

6.1.3 L'uso di insulti e parole volgari

Di tutte le 276 pagine del romanzo non ce n'è una priva di almeno un insulto o una parola volgare:

- Vaffanculo, ho risposto io. (pp 26)
- Porcaputtana, io quella la ammazzo, (pp 29)

³⁷<http://www.italysoft.com/curios/dizio-giovani/t.html>

- Merda, sì, però ci sono ancora dei ricordi che [...] (pp 63).
- Cazzo ma te sei un'ingenua, [...] (pp 237)
- Va'a cagare! (pp 265)

Queste parole formano uno dei più grandi ostacoli che si può incontrare durante il processo di traduzione. Il risultato potrebbe essere considerato volgare, ma scegliere per l'omissione è impossibile, visto che il compito di un traduttore è quello di rimanere fedele al testo originale e in questo modo si perderebbe l'intenzione dell'autore.

Nella maggior parte dei casi anche tradurre letteralmente non è un'opzione, perché si potrebbe non capire che si tratta di un'insulto. Quando si dice "porca miseria" all'italiano, la traduzione in olandese diventerebbe "varkensellende" e tutti sono d'accordo che suona strano. Però, leggendo *De heuvels van Toscane* di Ferenc Máté³⁸ ho trovato questa traduzione che comunque è ridicolo perché non ha un significato. Vale pure per "porcogiuda" che in olandese non si usa o per "va' a cagare."

6.1.4. L'uso frequente del pronome personale

In italiano il pronome personale viene spesso omissivo perché è già inclusa nella forma verbale, dal punto di vista linguistico si tratta quindi di una situazione diversa da quella olandese in cui lo si usa sempre.

Però nel romanzo *Più forte di me* accade abbastanza spesso e non è una sorpresa che nella maggior parte dei casi si trova nei dialoghi:

- Mi dice: Tu abiti da queste parti? (pp 47)
- Io mi metto subito a parlare, [...] (pp 183)
- Grazie, ho detto io, ma [...] (pp 209)

A prima vista non sembra un problema per il traduttore, ma è ovvio che questi pronomi sono aggiunti per enfatizzare e chiarire che è un atto di una persona in particolare. Visto che in olandese esiste l'usanza di mettere un accento sulle vocali per enfatizzarle, tale potrebbe essere una soluzione.

³⁸ Ferenc Máté, *De heuvels van Toscane* (Amsterdam: Prometheus, [2000]): 251.

6.2 La grammatica

6.2.1. Forme verbali e tempi usati

Le situazioni descritte nel romanzo si svolgono nel presente con alcuni flashback in cui il personaggio principale si ricorda episodi della sua infanzia. Bisogna notare che è lei che ci sta raccontando la sua storia e quindi le cose si svolgono secondo il suo punto di vista.

La forma verbale che predomina è il passato prossimo, soprattutto nei primi capitoli in cui la persona principale ci rende partecipe della sua vita. I suoi giorni si riempiono di atti consecutivi, un'inesauribile sequenza di eventi che si succedono inesorabilmente sottolineando la sua solitudine e la sua situazione che lei pensa sia senza prospettive e insopportabile senza birra e vino.

- il passato prossimo

L'uso coerente del passato prossimo crea un effetto di grande desolazione, leggendo si sente proprio la disperazione con cui la nostra eroina sta struggendo. Sembra come se queste piccole azioni sono le ultime cose che la legano agli esseri viventi.

- Ci ho messo dentro due cucchiaini di caffè solubile e quando l'acqua si è messa a bollire ce l'ho versata sopra. Mi sono seduta sulla sedia della cucina stringendo fra le mani questi pesci rossi di Matisse, ho girato i piccoli grumi e sono rimasta a osservarli mentre si sciolgono. Ho annusato un po'di aroma di caffè finto e ho cominciato a sofficarci sopra [...]. (pp 17)

- A questo punto mi sono alzata, ho preso una lattina di schweppes dal distributore e sono andata a fare due passi in giardino. Fuori c'è un vento forte e fa ancora piuttosto freddo, ma non è male. Mi sono accesa una sigaretta e mi sono messa a pensare a quando avevo l'età di Yolanda, e poi a quando ero ancora più giovane. Quando sono cresciuta ho scoperto che le favole non sono vere. [...] Mi sono seduta sulla panchina di pietra e ho respirato il freddo e ho guardato un mandorlo [...] Quando è arrivata una folata di vento i rami si sono mossi appena, ma lui l'albero ha tenuto duro e ai germogli non è successo niente. (pp 167/168)

- Sono rimasta ancora per poco, le ho detto di passarsela bene e ci siamo salutate. Ho continuato a camminare col cielo che si incupisce. Ho fatto ancora un cinquanta, cento metri e poi, arrivata all'inizio di rue del Ecoles, arrivata davanti al bar che fa angolo con rue Cardinal Lemoine, ci sono entrata dentro. Mi sono piazzata sullo sgabello e ho ordinato un demi. Il barista ha riempito il bicchiere e me lo ha messo davanti. Ho aspettato qualche secondo che la schiuma si sgonfiasse e ho tirato giù un paio di sorsate. Sono bastate due sorsate perché mi sentissi di nuovo a casa mia. (pp 245)

Traducendo letteralmente il risultato sarebbe un testo pesante e spiacevole da leggere. In questo caso è forse opportuno abbandonare un po' il testo originale e alleviare la traduzione usando un'altra forma, cambiando "mi sono accesa una sigaretta e mi sono messa a pensare..." in "ik stak een sigaret op en begon na te denken".

Cosciente del fatto che la Campo cerca di creare un linguaggio vivace è strano notare un uso così rigido del passato prossimo, visto che il risultato è un testo un po' duro.

- presente e imperfetto

Nei dialoghi, dunque le azioni attive, la Campo usa sempre il presente:

- Dico: Volete qualcosa da bere?
Per me un caffè, fa Emmanuel,
Anche per me, fa Fred.
Solo un caffè, sicuri?
Un caffè va bene,
D'accordo, faccio io e mi alzo e vado verso la cucina. Mi sto accorgendo che le gambe non mi reggono bene, [...] (pp 90/91)

Questa variazione, dopo un uso frequente del passato prossimo, è strana ma soprattutto un punto d'attenzione per il traduttore che deve stare attento a non creare un risultato privo di coerenza.

Se una persona, nei dialoghi, sta parlando di una situazione che si è svolta nel passato, viene usato l'imperfetto che concorda con le regole vigenti del canone letterario:

-Perdeva sempre il lavoro? Dice Alain,
Sì, lo licenziavano sempre, per scarso rendimento o perché attaccava lite con qualcuno o perché arrivava in ritardo tutte le mattine. Lui alzava parecchio il gomito, e la mattina non si svegliava e così lo lasciavano a casa. (pp 186)
-E bravo, fa la Caroline.
Ma le spara sempre così, il tuo amico, fa Marie-France,
Oh sì, faccio io.
Vincent dice: Allora vi dico io una cosa. C'era una che mi piaceva, una che lavorava con me al negozio, prima che entrassi in clinica, mi sembrava che le interessava, siamo andati a mangiare insieme durante la pausa, ma... (pp 264)

- il passato

Infine ci sono da indicare alcuni passaggi in cui è usato il trapassato prossimo, dove la persona principale ci racconta certi avvenimenti compiuti in un lontano passato, così da risultare ovvio grazie all'uso di questa forma verbale.

- Avevo cercato di non dare retta a quelle sensazioni sinistre che mi salivano dallo stomaco, avevo cercato di dirmi che il senso di panico e di disperazione che avevano cominciato a azzannarmi il petto e la gola erano dovuti solo alle nuvole nere cariche di fulmine che stavano arrivando nel cielo sopra di noi. (pp 19)

- Poi Giusi era scappata di casa quel giorno, aveva visto i risultati e non *ci era più tornata* a casa, l'avevano ritrovata che stava aspettando il treno alla stazione, [...] pp 22)

6.2.2. Costruzione delle frasi

In linea generale in una frase non marcata il soggetto possiede di norma le seguenti caratteristiche:

1. è collocata in posizione iniziale
2. è il tema dell'enunciato
3. è un elemento noto agli interlocutori
4. il predicato è l'elemento nuovo o rema³⁹

Però esistono frasi costruite in un altro modo e una di queste costruzioni prende il nome di dislocazione a sinistra: la sua funzione è quella di sottolineare enfaticamente un elemento diverso dal soggetto. Lo stesso vale anche per la frase scissa, che divide un'unica frase di partenza in due segmenti diversi e collegati.

Rossana Campo fa abbastanza uso di questa costruzione, che normalmente si trova soltanto nel linguaggio parlato e non scritto:

- Ma ormai io alle mie paranoie e alle mie incapacità ci sto dentro, [...] (pp 88)
- In ogni caso io lì non ci ho incontrato le star, [...] (pp 211)
- E lui, invece, l'ha trovato uno sbocco.... (pp 267)
- [...] io la voglio chiudere tutta questa storia, la chiudo adesso. (pp 237)

In olandese non conosciamo questa costruzione e quindi bisogna trovare una forma che esprime la stessa intenzione in modo tale da non perdere il significato a causata dell'omissione.

³⁹ Maurizio Dardan e Pietro Trifone, La Nuova grammatica della lingua italiana (Bologna: Zanichelli Editore, [2001]): 442-444.

6.3. L'organizzazione del testo

6.3.1. L'uso non ortodosso della punteggiatura

Nella maggior parte dei casi i dialoghi sono riprodotti in modo separato, vale a dire che quando un'altra persona inizia a parlare quest'espressione viene scritta a capo. Però, alla fine della frase spesso non ci sono punti ma virgole, come vediamo nel dialogo riportato qui sotto:

Bevi ancora qualcosa?
Sì, perché no,
Bevi vodka?
No, continuo col vino,
Io posso offrirti la vodka, se vuoi,
Continuo col vino.
Mi dice: Tu abiti da queste parti? (pp 47)

In questo modo sembra che il dialogo continui eternamente, addirittura in certi casi è difficile distinguere chi sta parlando in quale momento. Dopo un punto interrogativo normalmente segue una lettera maiuscola, ma nel caso di *Più forte di me* non è sempre così:

Marie-France: In cosa? ma sì, in... in... (pp 193)

Gli esempi dimostrati indicano che il linguaggio parlato è sempre in movimento. Quando si parla non ci sono virgole, o punti o la distinzione fra lettere normali e quelle maiuscole. Forse potremmo assumere che nella sua scrittura la Campo quindi non si occupi in primo luogo con la punteggiatura ma più con la forza dell'espressione.

6.3.2. L'esternazione di emozioni (frasi con enfasi)

Quando i personaggi sono arrabbiati o allegri, le loro espressioni (e quindi emozioni) sono scritte in lettere maiuscole che indicano un innalzamento della voce:

- Oh sei simpatica, non lo sapevo che le ragazze francesi sono COSÌ simpatiche (pp 46)
- NO CHE NON VA BENE NON VA BENE UN CAZZO NON VA BENE. (pp 149)
- FRED! VECCHIO MIO! SONO IO SONO QUI E HO VISTO COS' HAI FATTO! FRED HO RIPORTATO ANCORA UNA VOLTA A CASA LA PELLACCIA! (pp 209)
- Detto più sintetico, IL CORAGGIO DI ESSERE FELICI. (pp 264)

Soprattutto le frasi scritte interamente in maiuscole sono una caratteristica della scrittura di Rossana Campo e quindi una cosa che per forza deve essere mantenuta !

6.3.3. Coerente versus non coerente

Un buon traduttore deve essere coerente, se si decide una volta di tradurre una parola in un certo modo, si deve tradurre questa parola allo stesso modo in tutto il testo. Ma che cosa dovrebbe fare il traduttore quando neanche la scrittrice è coerente e usa forestierismi accanto a parole tradotte, per l'effetto drammatico che vuole ottenere?

- [...] e cinque black enormi vestiti da rappers, coi baggy larghissimi che strusciano per terra, i berretti, le felpe, le giacche mimetiche, le Converse ai piedi, [...] le crêperies, i ristoranti cinesi e indiani, i take away giapponesi, le brasseries, i caffè coi tavolini all'aperto la tour Montparnasse, rue d'Odessa, rue Vavin, le grandi facciate degli atelier, cammino fino all'incrocio con rue Campagne Première, rivedo la Closerie des lilas e la statua del maresciallo Ney, i giardini del Luxembourg e il boulevard St-Michel. (pp 206)
- Non ho grandi chances, come vedi. (pp 237)
- L'ho buttato nella Senna (pp 251)
- Putain che bell'esempio, dice Thomas, hai qualche altra cosa così illuminante da proporci? (pp 194)

Per la maggior parte i nomi delle strade Parigine non sono tradotti, visto che tranne i nomi per paesi, i nomi delle strade non hanno una forma equivalente in ogni lingua. Però "Seine" diventa "Senna" e "Les Jardins de Luxembourg" diventa "i giardini di Luxembourg".

Ogni tanto un personaggio usa una parola volgare francese e dalla Campo la birra viene indicata con "demi". Presupposto che abbia mantenuto questa varietà di proposito, la soluzione dunque è di tradurre le parole tradotte in italiano e mantenere la forma originale quando si tratta di un forestierismo.

7. La traduzione: giustificazione delle scelte

Per la traduzione ho usato lo schema descritto nel capitolo 6 come punto di riferimento per dedicare l'attenzione necessaria ai problemi che possono formare degli ostacoli, essendo il traduttore del testo. Oltre a mostrare i problemi incontrati durante il processo di traduzione, in questo capitolo vorrei descrivere pure quali adattamenti ho fatto. Quindi cercherò di giustificare le mie scelte .

7.1 Il lessico

7.1.1. L'uso di dialetto/"slang"

-La prima frase del primo capitolo inizia già con un'espressione colloquiale "*...mentre che sono seduta nella mia cucina a tirare giù un caffè tiepido. [...] Ma che razza di vita*" (pp 13) La traduzione letterale di "tirare giù" è "naar beneden halen", però non credo sia una bella traduzione. Ho scelto di tradurlo con "naar binnen gieten" un'espressione abbastanza normale (in olandese). Così ho anche scelto "wat een rotleven" per "razza di vita."

-Il problema seguente è "controcazzi"(pp 13). Nel dizionario non si trova il significato, ma aiutato dal sito web 'Brutta storia'⁴⁰ ho trovato il seguente :

- 1-Apparato maschile munito di contrafforti.
- 2-Cazzutaggine. Qualsiasi cosa abbia *i controcazzi* è da considerarsi cazzuta
- 3-Proprietà estendibile a molti campi

Quindi, "una vera nevicata coi controcazzi" è diventato "een sneeuwbus met kloten" per indicare che qui si tratta di una forte nevicata.

- Nel capitolo 4 la prima difficoltà è '[....] non ci riesco a schiodarmeli dalla testa.'(pp 20) Letteralmente "schiodare" significa "vastgenageld zitten aan". In questo caso suona strano, secondo me, quindi ho scelto di usare "het lukt me niet om ze uit mijn hoofd te bannen" perché riproduce esattamente lo stesso sentimento.

-'[...] e adesso ha un paio di labbrone da bocchinara...[...]' (pp 23). È una parola che non si trova nel dizionario e Google si dirige verso i siti per adulti. Per

⁴⁰ <http://www.bruttastoria.it>

fortuna esiste in olandese un stesso tipo di espressione, quindi ho scelto di tradurre con "en nu heeft ze een echte pijpmond."

- Nel capitolo 8 sta parlando Fred, l' amico gay della persona principale. Racconta di un' incontro che ha avuto e dice "Sai, la sera prima dopo avergli fatto il pieno di super..." (pp 33) "Fare il pieno" significa "voltanken" e non sarebbe così male trasformarlo in "ik heb hem volgegooid met super", perché in fondo metaforicamente significa questo. Comunque, ho tradotto con "ik heb hem volgegooid." Perché secondo me è una traduzione nello spirito di Rossana Campo.

- "Tra l' altro, ti devo far conoscere il marito di Melissa, perché secondo me per te è chiavabilissimo". (pp 33) Secondo il dizionario "chiavare" vuol dire "scopare" e quindi ha un significato volgare. Una traduzione potrebbe essere "uiterst neukbaar", ma una soluzione così non mi ha soddisfatto e ho scelto per "uitstekend neukmateriaal."

- "Alché gli faccio: ehi mezzadro..." (pp 33) Il significato è "pachter" che deriva dal passato, in cui contadini coltivavano un terreno sulla base di un contratto di colonia.. Quindi, stavano usando tutti e due lo stesso terreno, come in questo contesto due persone hanno "coltivato" Fred.

- "Mmmhh...non ce la fai a smettere per un po', per staccare la spina da quello stronzo?" (pp 38) La traduzione "Mmmhh...lukt het je niet om een tijdje op te houden, om de stekker uit die klootzak te halen?" non ha il significato giusto. Per questo ho usato "om geen energie meer in die klootzak te steken".

Avvicinando il testo originale alla traduzione nella lingua d' arrivo ho scelto di tradurre "buono", per esempio nella frase "volevo prepararti un buon pasto" (pp 21), coerentemente con "goeie" che si indica nell' olandese come forma "gergale" che tutti usano nei dialoghi quotidiani ma che nessuno usa nella scrittura, in cui la forma "goede" è più appropriata.

7.1.2. L' uso di onomatopee

- Ah ma che vita è questa, dico a me stessa (pp 13) Secondo il dizionario 'Ah' dovrebbe essere 'oh' in olandese. Ma non esprime abbastanza la disperazione e scontentezza. Ho scelto 'tsjongejonge', un' espressione un po' "gergale" in olandese.

- "Be', all'inizio...." (pp 21) Un'espressione tipicamente italiana con un'infinità di significati. Ho tradotto con "Nou ja, in het begin..."

- "ehi tu" (pp 33) Per quanto riguarda il suono è lo stesso che "hey jij".

7.1.3. L'uso di insulti e parole volgari

La Campo usa frequentemente delle parole volgari, che sono usate come sostantivo oppure in forma aggettivale. Non esiste neanche una pagina priva di parole del genere. Esse vengono spesso usate anche nel linguaggio parlato ma sono parole che si usano ma che non si scrivono. Per dare un'immagine: il testo tradotto consiste di 27 pagine. In totale ci sono 45 parole volgari, concentrate sulle prime 20 pagine :

Parola	Frequenza
cazzo	18
cristo!	5
vaffanculo	4
porca puttana	3
merda	5
coglioni (usato in forme diverse)	2
stronzo	4
porca miseria	3
porcogiuda	1

- "non te ne è mai fregato un cazzo," (pp 21) In questo caso la traduzione sarebbe: "dat heeft je nooit een lul kunnen schelen." È palese che non ha lo stesso significato in olandese, quindi ho scelto per "dat heeft je nooit ene moer kunnen schelen."

- "E smettila con queste cazzo di sigarette," (pp 21) Perché "cazzo" è usato con funzione aggettivale ho provato a trovare una parola che avesse la stessa funzione in olandese: "En hou nou eens op met die klotesigaretten".

- "Ma porca puttana perché devi dire che ti dispiace?" (pp 27) Letteralmente è 'godallejezus', ma non mi sembra che questa sia una traduzione nello spirito della Campo. Quindi ho tradotto con: "Maar waarom moet je verdomme dan zeggen dat het je spijt?"

- "Porcogiuda". (pp 29) Ho scelto di usare "godskolere", visto che in Olanda Giuda si usa soltanto nello significato di traditore.

- "Togliti dai coglioni, gli ho detto io," (pp 30) Anche giusta è una espressione che risulta ridicola tradotta letteralmente. Ho usato una frase semplice, cioè "rot op", che comunque ha la stessa forza.

7.1.4. L'uso del pronome personale

- "Niente, e comunque io ti avevo chiesto una cosa," (pp 19) Il pronome personale è usato in modo enfaticante, l'unica cosa che in questo caso si può fare per mantenere la stessa enfasi è mettere l'accento sulla parola: "Nee niks, en trouwens ík had je iets gevraagd."

- Un altro esempio è "Io non li frego i mariti alle altre, io non le faccio queste cose" (pp 33) in cui la persona principale sostiene chiaramente che non fa queste cose. Ho tradotto con "Ík pak geen mannen van andere vrouwen af, ík doe dat soort dingen niet."

7.2. La grammatica

7.2.1. Forme verbali ed i tempi usati

Nel capitolo 5 è già descritto che la forma verbale che predomina è il passato prossimo. All'inizio ho provato a mantenere questa forma, ma dopo aver riletto le parti tradotte ho dovuto constatare che il testo era noioso e pedante e c'era il rischio che il risultato sarebbe stato un libro da scattare.

Naturalmente è rigorosamente impossibile cambiare le forme verbali ed i tempi usati, perché la Campo ha avuto delle ragioni per scegliere proprio questo tempo verbale. Però in qua e in là ho alleggerito il testo un po' per ottenere un risultato leggibile.

-Ho tirato giù dalla libreria una vecchia copia dell'Idiota, ho accarezzato la copertina lucida col disegno di Courbet, una faccia maschile con gli occhi sbarrati per la paura, per lo stupore. Ho letto qua e là qualche frase, ho ficcato il naso fra le pagine per sentire l'odore e poi l'ho rinchiuso e me lo sono tenuto un po' fra le mani. (pp 13)

In questo caso ho scelto di usare l'imperfetto, che secondo me sottolinea pure la sequenza di azioni:

Uit de bibliotheek haalde ik een oud exemplaar van De Idioot, ik streelde de lichte voorkant met de tekening van Courbet; een mannengezicht met opengesperde ogen van angst en van verbazing. Hier en daar las ik een zin, ik stak mijn neus tussen de pagina's om de geur op te snuiven en vervolgens sloot ik het en hield het een poosje tussen mijn handen.

Vale anche per l'esempio seguente:

-Mi sono svegliata verso mezzogiorno, mi ha svegliato il telefono. Mi è sembrato un secolo che non squillava. È che io ho smesso di rispondere, e lui pian piano ha smesso di suonare. Così, quando si è fatto sentire ancora una volta, ho cercato di tenere a bada l'ansia, mi sono proposta di cambiare vita e anche se mezzo addormentata e rincoglionita ho tirato su. È stato un colpo di fortuna. (pp 16)

-Ik werd tegen de middag wakker, de telefoon wekte me. Het leek wel eeuwen geleden sinds hij voor het laatst rinkelde. Het is zo dat ik ben gestopt met opnemen, en hij is langzaam gestopt met rinkelen. Daarom moest ik mijn onrust in bedwang houden toen hij nogmaals rinkelde, ik stelde voor om mijn leven te veranderen en ondanks dat ik nog helemaal slaperig en van de wereld was nam ik op. Een zweem van geluk.

In una situazione che si svolge in un passato lontano ho sempre usato la stessa forma verbale in olandese per far vedere in modo chiaro che si tratta di un flashback:

- La prima volta che mi ha parlato di lei *eravamo seduti* in cucina. Lui *era appena tornato* dal suo convegno e mi tremavano le mai, l'aria intorno era così densa che facevo fatica a respirare. Gli *avevo detto*: Ma non hai mangiato niente, non hai mangiato quasi niente, stasera, Ma sì, sì, *aveva detto* lui, (pp 19)

- De eerste keer dat hij over haar had gesproken zaten we in de keuken. Hij was net teruggekomen van zijn congres en mijn handen trilden, er hing zo'n zware en gespannen sfeer dat ik moeite had om adem te halen. Ik had tegen hem gezegd: Maar je hebt niks gegeten, je hebt bijna helemaal niks gegeten, deze avond. Maar jawel, jawel, had hij gezegd,

7.2.2. Costruzione delle frasi

In primo luogo dobbiamo concludere che la costruzione della frase in italiano non concorda con quella olandese. Però, ogni tanto la Campo usa un ordine che si distingue pure da quella dell'italiano standard.

- "Non ci era più tornata a casa" (pp 22) Letteralmente la traduzione sarebbe "Ze was er niet meer naar teruggekeerd naar huis", ma non è una frase che verrà accettata in olandese. Ho eliminato "ci", come anche nel caso di "io non ci vado in galera per voi" (pp 29). Un'altra caratteristica tipica della Campo è l'uso molto intensivo dell' "io". Questo pronome, in lingua italiana è piuttosto limitato poiché superfluo. Giacché la punteggiatura scarna non rende chiaro il soggetto che è alla parola pare che la Campo utilizzi il pronome "io" per sottolineare il personaggio a cui si riferisce.

- "Sì sì, d'accordo, ma senti lo vuoi un po' di vino?"(pp 36) La dislocazione è un fenomeno che si vede spesso nell'italiano ma per la maggior parte è una delle caratteristiche del linguaggio parlato. Ho ommesso "lo", come pure nel esempio "Io non li frego i mariti alle altre, io non le faccio queste cose". (pp 33)

- "Ha detto: Allô, c'est moi, ha detto così." Questo tipo di ripetizione accade spesso nel romanzo. Nella mia traduzione l'ho mantenuto.

7.3 Organizzazione del testo

7.3.1. L'uso non ortodosso della punteggiatura

Intanto è chiaro che la Campo utilizza la punteggiatura in modo "anormale".

Ciononostante è quasi sempre chiaro chi sta parlando:

- Lui ha una voce pratica, sveglia, piena di fiducia in se stesso. Mi ha chiesto se poteva passare da queste parti per prendere delle sue cose, la settimana prossima. Mi ha chiesto se mi disturbava. E io gli ho detto no, certo che no, vieni pure, nessun disturbo. Sono andata a lavarmi la faccia e a infilarmi un paio di jeans e darmi una pettinata ai capelli. (pp 17)

Il personaggio principale sta parlando e poi va all'ordine del giorno, senza un punto o una virgola. Nella mia traduzione non l'ho cambiato:

- Hij had een wakkere, opgeruimde stem, vol zelfvertrouwen. Hij vroeg of hij langs mocht komen volgende week, om zijn spullen op te halen. Hij vroeg of ik dat vervelend zou vinden. En ik zei hem van niet, helemaal niet zelfs, kom gerust, het is geen probleem. Ik ging mijn gezicht wassen en schoot een spijkerbroek aan en kamde mijn haar.

-Voglio che te ne vai adesso,
Dove cazzo vado, piove, c'è un tempo di merda,
Vattene da lei, dalla pediatra attempata,
Non posso,
Perché non puoi,
Anche lei è sposata,
Ah cristo, vattene dove vuoi, ma io non voglio più vederti. Non ce la faccio più a averti davanti agli occhi. (pp 31)

Siamo abituati al fatto che una frase si conclude con un punto. Ma la Campo usa semplicemente delle virgole, per indicare che il dialogo continua. Capita persino alla fine di un capitolo, per esempio il sesto in cui si continua la discussione nel capitolo seguente. Nella mia introduzione non l'ho aggiornato, visto che nel linguaggio "parlato" non si vedono i segni d'interpunzione.

-Mi sono svegliata verso le otto, sono andata a dare un'occhiata fuori dalla finestra, ho visto le facciate delle case di fronte coi tetti imbiancati, le auto parcheggiate sotto casa anche loro con un dieci centimetri di neve sul tetto e sul cofano, ho guardato i fiocchi che scendono giù compatti, pesanti, cadono in diagonale e formano una specie di cappa biancastra. (pp 13)

La frase sembra continuare eternamente e traducendola letteralmente in olandese causerebbe un problema. In questo caso ho scelto di tradurre usando due frasi:

-Ik werd rond acht uur wakker, ik wierp een blik naar buiten en ik zag de façades van de huizen aan de voorkant met hun inmiddels witte daken. Ook de auto's die voor het huis geparkeerd staan zijn bedekt met een laag

sneeuw van 10 centimeter op het dak en de motorkap, ik bekeek de compacte vlokken die naar beneden kwamen, ze vallen recht naar beneden en ze vormen een soort gebroken witte mantel.

7.3.2. *L'esternazione di emozioni (frasi con enfasi)*

Le emozioni e gli strilli non sono espressi con punti esclamativi, ma con lettere maiuscole. In questo caso non ho fatto spostamenti, queste sono caratteristiche del linguaggio della Campo:

- IO NON CI VADO IN GALERA PER VOI, NON VE LA DO QUESTA SODDISFAZIONE! (pp 29)
- IK GA NIET DE NOR IN VOOR JULLIE, DAT PLEZIER DOE IK JULLIE NIET!

- Senti tesoro dici che sono troppo fissato con il sesso? MA IO CERCO L'AMMOREEEE, (pp 34)
- Zeg schat vind jij ook dat ik teveel geobsedeerd ben door seks? MAAR IK WIL ALLEEN MAAR LIEHIEFDE,

7.3.3. *Coerente versus non coerente*

La Campo non ha tradotto i nomi delle strade in italiano e neanche i nomi propri. Ogni tanto emerge un'espressione francese all'interno di una frase italiano, ma la "Seine" diventa "Senna" e quando la persona principale sta parlando di "galera" mentre due frasi dopo usa "prigione."

- Ho fatto un salto al bar ci Nic, tirato giù un demi e mi sono rimessa in marcia, direzione Senna. Ho attraversato il Pont de la Tournelle, l'Ile Saint Louis [...] (pp 18)
- Poi ha abbassato la testa, ha detto: Je suis désolé. (pp 25)
- Mi vado a fare delle passeggiate sul quai della Senna [...] (pp 39)
- Me ne sono andata in giro tutto il giorno, ho lasciato le mie quattro mura, il mio quartiere, ho preso un bus e sono venuta a Belleville, [...] (pp 39)
- tre di loro sono finiti in prigione e gli altri tre sono sei poliziotti. (40)
- È del rap, è la voce di un rapper francese che parla della banlieue, dei flic, delle galere e di quello che non gli sta bene. (40)

Per non creare più difficoltà per rimanere fedele al testo originale, ho deciso di tradurre le parole come "Senna" con "Seine" visto che si usa questa forma in olandese. Però ho mantenuto forme come "flic" e "banlieu", perché sono note a tutti.

8. Conclusione

Chiedersi se è possibile fare una traduzione sembra una cosa ridicola, perché ci sono sempre stati traduzioni e traduttori. Assumere che la traduzione è una semplice sostituzione di una parola per un'altra è però un'offesa per il mestiere di traduttore. Tradurre è inoltre un'attività che comprende l'interpretazione del significato di un testo e la produzione di un nuovo testo equivalente a quello originale, però in un'altra lingua. In altre parole, durante il processo il traduttore è in dialogo con se stesso e produce continuamente delle formulazioni che poi critica. Il processo è una macchina del moto perpetuo che continua fino al punto in cui nasce una formulazione che soddisfa. Una delle esigenze a cui una traduzione deve rispondere e la cui visione dell'autore deve essere pure presente nel risultato. Un traduttore ricrea, ma non riscrive. Quindi necessitano processi di adattamento e ciò significa che il traduttore incontra pure problemi di stilistica. Questi i veri ostacoli da superare.

Lo stile (nella sua varietà di spiegazioni e quindi essendo un termine esteso) si riferisce al modo in cui il linguaggio è usato in un certo contesto, da una certa persona, con un certo scopo e così via. Stile può essere applicato alla lingua parlata e a quella scritta, ma per la maggior parte si concentra sui testi letterari. Quando si parla di stile, in generale si intende lo stile autoriale: un modo di scrivere applicabile ad un scrittore in particolare, che è riconoscibile in tutte le opere di quest'autore che lo legano ad una certa corrente letteraria. Rossana Campo appartiene alla generazione dei "giovani" scrittori e viene inquadrata nel corrente dei cosiddetti cannibali, autori che hanno scelto di percorrere un'altra strada per quanto riguarda la letteratura e le sue regole rigide per quanto riguarda l'uso della lingua. Così nasce un nuovo tipo di linguaggio, con la struttura della lingua italiana, ma con elementi in più che sottolineano l'individualità dello scrittore e che vengono indicati come "antigrammaticali."

Stabilito che Rossana Campo ha un suo proprio stile che consiste nello scrivere come si parla per dare il massimo di forza ed energia, eliminando gli elementi "fasulli, letterari e imbalsamati", possiamo andare avanti analizzando quali sono i problemi che questo modo di scrivere forma per un traduttore. Per questa tesi quindi ho fatto un'analisi stilistica dei primi dieci capitoli del romanzo *Più forte di me* per elencare gli elementi specifici e poi indicare quali ostacoli formano nel

processo di traduzione. Durante questo processo ho sempre avuto in mente le seguenti domande:

- Quali elementi dello stile di Rossana Campo formano dei problemi ed
- È possibile trasmettere la vivacità del linguaggio di Rossana Campo in una traduzione?

Nel tentativo di trovare la risposta a queste domande mi sono concentrata sul lessico, le scelte grammaticali fatte e l'organizzazione del testo intero usando uno schema creato da Mick Short & Geoffrey Leech, aggiornato per renderlo più adatto all'analisi del romanzo *Più forte di me*.

Abbiamo visto che soprattutto il lessico crea dei problemi, perché "Il linguaggio è un pirotecnico melange di parlato, di forme gergali e dotte, addirittura arcaiche. L'italiano della Campo è un italiano di ricerca."⁴¹ Non solo è complicato trovare la traduzione giusta in olandese (pensiamo all'uso frequente di parole volgari), ma soprattutto la comprensione della forma dialettale usata e il contesto in cui è usata, visto che non sempre si trova una traduzione appropriata nel dizionario (oppure non c'è proprio). Per risolvere questo problema bisogna avere non soltanto una buona padronanza della lingua d'arrivo, ma anche una certa base culturale.

Un'altra difficoltà è la mescolanza della lingua italiana e francese in cui ogni tanto nomi propri vengono tradotti ma certe volte mantengono la propria forma. La domanda che ci si pone è se tradurre in modo esotico o scegliere per la naturalizzazione. Possiamo dire che pure in questo caso dipende dal contesto ma soprattutto dalla scelta del traduttore.

Altri problemi sono l'uso non ortodosso della punteggiatura e l'uso frequente del passato prossimo, il primo perché si corre il rischio che il lettore perda il filo del discorso e il secondo perché può creare una traduzione pedante e illeggibile. A questo punto mi pare che con piccoli adattamenti, senza compromettere l'intenzione e lo stile dell'autore, sia possibile trovare una soluzione giusta.

Il mio scopo è stato di fare una traduzione equivalente al testo originale, per mantenere il più fedele possibile lo stile particolare di Rossana Campo. Credo non

⁴¹ Donald Datti, 'La zona d'ombra, una scelta di Campo', in *Quotidiano online di cultura e tempo libero in Liguria* (2001).

sia impossibile trasmettere la vivacità del linguaggio usato in *Più forte di me* in una traduzione olandese, che potrebbe essere *Sterker dan mezelf*. Mi pare di aver fatto una traduzione tutt'altro che volgare, ma in ogni caso dobbiamo renderci conto che l'analisi fatta per questa tesi occupa soltanto una parte del romanzo e non è altra che la punta dell'iceberg e quindi per la traduzione dell'intero romanzo non sarà sufficiente. Mi è però sembrato aver dato un'immagine chiara dei romanzi di Rossana Campo, il suo stile particolare e quali difficoltà queste possano creare per un traduttore.

Sarebbe interessante approfondire il soggetto di questa tesi, in modo tale da capire perché Rossana Campo usa questo tipo di linguaggio per i suoi romanzi e inquadrarla nel contesto storico della letteratura italiana. Vale a dire, tranne analizzare il romanzo dal punto di vista linguistico vederlo pure in modo sociolinguistico per creare un'immagine completa.

Bibliografia

Fonti primarie

- Campo, Rossana. *Più forte di me*. Milano: Feltrinelli Editore, 2007.
- Campo, Rossana. *Pavarotti, Giovanna en ik*. Traduzione di Henrieke Herber. Amsterdam: Uitgeverij Wereldbibliotheek, 1992.
- Campo, Rossana. *De Amerikaanse acteur*. Traduzione di Els van der Pluym. Amsterdam: Uitgeverij Wereldbibliotheek, 1999.

Fonti secondarie

- Barilli, Renato. *È arrivata la terza ondata: dalla neo alla neo-neoavanguardia*. Torino: Grafica Nuova, 2000.
- Dardano, Maurizio e Trifone, Pietro. *La nuova grammatica della lingua Italiana*. Bologna: Zanichelli editore, 2001.
- Eco, Umberto. *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*. Milano: Bompiano, 2003.
- Máté, Ferenc. *De heuvels van Toscane*. Traduzione di Lilian Schreuder. Amsterdam: Prometheus, 2000.
- Naaijken, Ton, e.a. *Denken over Vertalen*. Nijmegen: Vantilt, 2004.
- Leech, Geoffrey, & Mick Short. *Style in fiction: A linguistic Introduction to English fictional prose*. New York: Longman, 1981.
- Short, Mick. *Exploring the language of poems, plays and prose*. New York: Longman, 1996.

Studi

- Ferme, Valerio. 'Gay, Feminist and Arbërische: Marginal Italian' *Annali d'Italianistica* 24 (2006): 133-158.
- Lucamante, Stefania. 'Una laudevole fine: femminismo e identificazione delle donne nella narrative di Rossana Campo' *Italianistica* 2/3 (2002): 295-306.
- Litherland, Kate. 'Rossana Campo: Un-learning the rules of writing' *The Italianist* 24 (i) (2004): 126-134.
NB: Il professore Litherland in persona mi ha spedito quest'articolo dopo averla contattato perché si è rivelato impossibile trovarlo in una biblioteca olandese.

Articoli su internet

- Caliceti, Giuseppe. 'Intervista con Rossana Campo' *Ricerca* – 1999
www.municipio.re.it/manifestazioni/baobab/lettura2000/campo.htm
- Campo, Rossana. 'Congiuntivo galeotto' *Sempre pazza di te* - 2003
http://www.feltrinelli.it/BlogAutore?id_autore=201759&blog_id=4
- Cesaro, Roberto. 'Rossana Campo'. *Al Suq, periodico di informazione e incontro culturale* 7 – dicembre 2007
<http://www.diapasonenaima.org/alsuq/dic01.htm>
- Covito, Carmen. 'Alla ricerca della lingua italiana: l'italiano integrato'. - 1997
<http://www.carmencovito.com/italiano.html>
- Datti, Donald. 'La zona d'ombra, una scelta di Campo'. *Quotidiano online di cultura e tempo libero in Liguria* - 29.07.2001.
http://www.mentelocale.it/leggere_scrivere.
- Peppelenbos, Coen. 'Pavarotti als sekssymbol' *Leeuwarder Courant* – 11.05.2001
<http://www.coenp.concepts-ict.nl/campo.htm>
- Serva, Francesca. 'Rossana Campo, una giornalista italiana a Parigi' *Cattolica News. Magazine online dell'Università Cattolica* – 05.07.2004.
http://www2.unicatt.it/pls/catnews/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=3694
- 'Banaal debuut van Rossana Campo' *De Standaard Online* – 12.04.2001
<http://www.standaard.be/Artikel>
- 'Intervista con Rossana Campo, la presentazione del libro "Più forte di me"' *Fahrenheit* – 31.07.2007
http://www.radio.rai.it/radio3/fahrenheit/mostra_libro.cfm.

Dizionari

- Van Dale. *Handwoordenboek Italiaans-Nederlands*. Utrecht/Antwerpen: Van Dale Lexicografie, 2001.
- *I garzantini: dizionario italiano*. Milano: Garzanti linguistica, 1999.
- *I garzantini: dizionario dei sinonimi e contrari*. Milano: Garzanti linguistica, 1999.
- <http://www.bruttastoria.it>
- <http://www.italysoft.com/curios/dizio-giovani/t.html>
- http://www.radio.rai.it/radio3/fahrenheit/mostra_libro.cfm